

Passaggio generazionale sì, ma non solo: c'è molto altro



■ di Giovanni Bassi

Le principali riforme da fare: accorpamenti tra aziende attraverso la defiscalizzazione; l'innovazione (investiti soltanto 21 miliardi tra pubblico e privato, quanto una regione tedesca). Le domande (e le risposte) che ci permettono di capire dove stiamo andando.

Come pianificare strategie di crescita vincenti in un'epoca d'incertezza: lo scenario di riferimento e l'approccio metodologico di TEH-A» è il tema intorno al quale hanno ragionato, insieme a «The European House-Ambrosetti», società leader del settore di consulenza e assistenza, le imprese intervenute a Cremona, lo scorso mercoledì 1 giugno, al convegno organizzato dalla associazione Industriali di Cremona in collaborazione con la Ambrosetti stessa.

All'inizio c'è stato il saluto di **Manuela Bonetti**, vice presidente degli Industriali di Cremona quale presidente di Piccola Industria: «Quella di oggi è una riunione di riflessione e approfondimento dedicata agli imprenditori con l'obiettivo di fornire, attraverso la definizione e la costruzione di una visione sistemica dell'impresa, stimoli, idee e spunti per

■ OLTRE 300 EVENTI

Valerio De Molli, amministratore delegato di «The European House Ambrosetti» la prima società di consulenza e assistenza alle imprese in Italia e la quarta in Europa. «Da 50 anni, mettiamo insieme diverse anime quali la consulenza alle imprese, gli studi strategici e l'organizzazione di eventi, oltre 300, come, per esempio, quello di Cernobbio a Villa d'Este».

consentire di ottenere un vantaggio competitivo sostenibile e la massimizzazione della creazione di valore, attraverso la definizione di un percorso di coerenza strategica e organizzativa e una condivisione di tutti i riferimenti fondamentali per la Gestione Strategica». Prima dell'incontro abbiamo incontrato e dialogato con **Valerio De Molli**, amministratore delegato di «The European House Ambrosetti».

De Molli, intanto ci racconti brevemente la sua società...

«Siamo la prima società di consulenza e assistenza alle imprese in Ita-



lia e la quarta in Europa e da 50 anni affianchiamo gli imprenditori per la loro crescita. Mettiamo insieme diverse anime quali la consulenza alle imprese, gli studi strategici e l'organizzazione di eventi, oltre 300, come, per esempio, quello di Cernobbio a Villa D'Este che è giunto al suo 42° anno di storia. Serviamo con la consulenza 400 clienti l'anno, ingaggiamo due mila esperti, nazionali e internazionali, ogni anno, accompagniamo 10 mila manager l'anno nei loro percorsi di crescita. Siamo presenti in 11 Paesi del mondo».

Proviamo a raccontare concretamente un aspetto della vostra attività alle imprese?

«Il passaggio generazionale. Molto spesso interveniamo per tutelare non tanto i singoli familiari, ma l'impresa. Prendiamo a esempio Barilla o Illy. Qui i familiari sono contemporaneamente azionisti, amministratori e manager. Ma non sempre è così. La galassia Marzotto è stata da noi assistita perché vi erano 94 soggetti appartenenti. Voglio essere ancor più chiaro. Il soggetto che va prima di tutto tutelato è l'azienda che è fatta di storia, di presente, ma anche di futuro. Non è detto e nemmeno scontato che un membro della azien-

■ SUMMIT PER CRESCERE

Da sinistra, Valerio De Molli, amministratore delegato di «The European House Ambrosetti», Manuela Bonetti, vice presidente Industriali di Cremona e presidente di Piccola Industria, e Massimiliano Falanga, direttore di Assoindustria Cremona. Anche questo convegno, come i precedenti organizzati da Piccola Industria, sono utili perché offrono una "vision" sul futuro.

da debba essere come i Barilla o Illy, quindi proprietario, amministratore e manager. E' questione di attitudini, volontà, mentalità, cultura d'impresa. Chi deve resistere nel futuro è sempre e solo l'azienda che potrebbe essere amministrata e condotta da soggetti al di fuori della famiglia proprietaria».

Gli esempi fatti attengono a grandi gruppi industriali familiari, a dinastie industriali. Per le Pmi è diverso?

«Fatte le debite proporzioni è esattamente la stessa cosa. Intendo dire che si parte sempre e comunque da una specialistica analisi strategica della situazione. Certo con presupposti, capitali e orizzonti diversi, ma non cambia nulla. Il metodo da seguire è lo stesso, cambiano naturalmente le proporzioni».

Dal vostro osservatorio quale situazione attuale emerge in Italia?

«Emergono due fenomeni. Il pri-

mo: un Nord che funziona benissimo e un Sud che va sempre peggio. Il secondo: le aziende migliori vanno sempre meglio nonostante le difficoltà della crisi; chi va male, arranca, va sempre più male».

Esiste una ricetta per migliorare la situazione?

«Rigore, metodo e innovazione».

Che cosa pensa del «Jobs Act»?

«Un'ottima riforma, utile alle imprese».

Ci dica due priorità in tema di riforme...

«Favorire le fusioni e gli accorpamenti delle imprese attraverso una defiscalizzazione. Significa indirizzare la crescita perché insieme si è più forti. La seconda è l'innovazione e l'Italia è penultima in questa speciale classifica. Vuole sapere quanto è stato investito tra pubblico e privato? 21 miliardi di euro. Le sembrano molti? Non è così. E' esattamente quanto investito da una sola regione tedesca. Capisce perché bisogna intervenire?»

Lo capiamo benissimo, ne prendiamo atto, lo registriamo e consegniamo questo allarmante dato a Confindustria affinché lo destini al governo. Di più un giornale non può fare.